

I PERSONAGGI DEL VANGELO

IL CIECO NATO

Cari parrocchiani,

nella quarta domenica di Quaresima incontriamo sempre lo stesso personaggio: il cieco nato. È un personaggio particolare, perché non conosce Gesù, non lo cerca, non gli chiede niente: è Gesù che prende l'iniziativa, fa' del fango con la sua saliva, lo spalma sugli occhi del cieco e gli dice di andarsi a lavare alla piscina di Siloe. Lui ci va, e riacquista la vista, ma non sa più come ritrovare Gesù, come riconoscerlo, non ha la possibilità di ringraziarlo.

Il cieco nato ci ricorda ciascuno di noi, che siamo stati battezzati nel nome di Gesù e in forza di questo battesimo siamo figli di Dio e membri della Chiesa; siamo salvati dal Signore, giustificati grazie a Lui, qualunque peccato abbiamo commesso. Eppure non lo abbiamo mai visto. E, come quell'uomo che era cieco, facciamo un cammino di fede. All'inizio lui può dire solo che il miracolo l'ha fatto "l'uomo che si chiama Gesù". Può solo dire come è accaduto il tutto, attraverso del fango che gli ha spalmato sugli occhi, ma non sa dove sia, non sa da dove viene. A questo punto lui ha fatto la sua parte, non ha nulla da guadagnarci a rispondere alle domande dei farisei.

Potrebbe dire "lasciatemi in pace, ora ci vedo e voglio fare la mia vita!". Invece no, lo tirano in ballo e lui non si sottrae: prima dice di Gesù che è un profeta, poi sostiene che non può essere un peccatore, perché Dio non ascolta i peccatori, e infine afferma che se Gesù ha ridato la vista a uno cieco dalla nascita non può che venire da Dio. Che cosa ci guadagna da tutto questo? Già i suoi genitori lo hanno in qualche modo disconosciuto, tanto da dire "Ha l'età, chiedetelo a lui"; in pratica se ne sono lavati le mani. Poi i Giudei lo cacciano fuori. Da dove? Forse dal tempio, ma in ogni caso lo escludono dal gruppo dei credenti, dalla comunità. È come una scomunica: era stato fino ad allora escluso per il suo handicap fisico, e ora lo è per la sua presa di posizione nei confronti di Gesù.

Non so se a noi è mai capitato di essere in una situazione come quella del cieco. Del resto forse oggi prendere posizione nei confronti di Gesù, almeno nel nostro contesto, non dà problemi. Gesù è riconosciuto da tanti come profeta, inviato di Dio, da molti anche come Figlio di Dio, e da tutti gli altri (o quasi) come un grande uomo che ha portato avanti a costo della vita valori importanti, come la fraternità, il perdo-

no, la vicinanza ai poveri, la promozione di un mondo più giusto. Però è vero che fare di Gesù un assoluto, mettere Gesù al primo posto, ancora dà scandalo, ancora può portare ad essere isolati, o almeno incompresi. Lo vediamo quando un giovane, magari con un brillante futuro davanti a sé, con tante opportunità di trovare un buon lavoro e farsi una bella famiglia, decide di lasciare tutto per seguire il Signore. Ci saranno sicuramente attestati di stima, ma nel fondo del cuore pochi lo invidieranno o lo ammireranno. Ci sarà sempre il sospetto che si stia illudendo, che stia buttando la sua vita dietro in ideale, pur bello, che magari si sia fatto plagiare da qualcuno.

Al di là di tutto alla fine quell'uomo incontra Gesù. il fatto singolare è che è Gesù stesso a cercarlo e a trovarlo, proprio perché ha saputo che l'hanno cacciato fuori. Gesù lo chiama a un salto di qualità: non solo a credere che lui è un profeta, un inviato di Dio, ma addirittura che lui sia il Figlio dell'uomo, cioè il personaggio divino che avrebbe giudicato il mondo alla fine dei tempi. E lui crede, e si prostra davanti a Gesù, riconoscendo in lui Dio stesso. Ecco che allora il cammino di fede si compie. Certo, il cieco ha perso tanto, si è trovato sempre più solo, eppure è felice: ha acquistato la vista e ha conosciuto il Messia, il Figlio stesso di Dio. Lo ha conosciuto come uno che lo ama personalmente, che si prende cura di lui, e questo dà senso alla sua vita, alla nuova vita che ha davanti. Certo non sarà una vita facile, dovrà badare a sé stesso, imparare a lavorare, a trovare il suo posto nel mondo, e non avrà certo un trattamento di favore perché è stato miracolato, tutt'altro! Ma non gli importa, perché sa di non essere da solo.

Ecco allora la nostra grande possibilità, il nostro destino: far esperienza della visita di Gesù nella nostra vita, della sua cura nei nostri confronti. Riportiamo alla luce quei momenti, quei fatti che solo noi e Lui conosciamo, in cui lui è intervenuto senza magari neanche che glielo chiedessimo. E quando tutti ci diranno che non può essere, che ci stiamo illudendo, non crediamogli, non facciamo tarpate le ali: che nessuno ci tolga la convinzione che il Signore c'è, che il Signore ci ama. Rendiamogli testimonianza con coraggio e franchezza, e anche noi sperimenteremo, in questa vita o nell'altra, l'incontro con Lui che ci colmerà di gioia.

don Andrea

MARZO: SI VEDRÀ QUALCOSA?

Il 21 marzo inizia la primavera e tutti sperano che sia un risveglio dopo un inverno ben rigido. Risveglio anche per una situazione che si possa indirizzare verso la normalità, con l'aiuto della campagna vaccinale. In primavera si risvegliano le energie e il clima permette anche di affrontare alcuni lavori, che la rigidità invernale ha congelato. In casa si fanno le pulizie di primavera, si prepara l'orto per chi ha la fortuna e la passione di averlo, si programma qualche lavoretto di piccola manutenzione domestica che si era rimandato. Insomma, col tempo che si fa più gradevole e la natura che si risveglia, rinascono le energie che desiderano rendere bello il bello, cioè colorare con l'ordine e la bellezza, gli ambienti e la città in cui si vive.

Siamo concordi quando si vedono progetti che vogliono favorire l'incontro delle persone e la relazione tra loro. Infatti aree senza traffico e piazze che siano vere piazze di incontro sono il "top" per una città che vuole umanizzarsi. Il traffico va tenuto lontano dai luoghi di incontro. Su questi progetti andiamo avanti. C'è un però! Melegnano è una città commerciale, con molti negozi che al solo sentire di aree pedonali e zone a traffico limitato, vanno sui nervi e li comprendiamo. Ma come conciliare le due esigenze? Oggi la gente vuole andare addirittura nei negozi con l'auto, per gli acquisti non vuole fare un passo. Salvo poi pagare un "personal trainer" per impostare un particolare programma per il mantenimento fisico. Le stesse persone che vedi correre a tutte le età, magari anche alla domenica mattina, non sono disposte a fare un passo per andare a comprare il pane. Un compromesso va certo

trovato. Come dice il proverbio "la botte piena e la moglie ubriaca" non è possibile. In tal senso il lavoro del creare aree di incontro è da appoggiare in pieno, così come l'attrezzare zone di parcheggio attorno alla città si sposa con l'esigenza di chi vuole fare acquisti, senza diventare invasori di strade e inquinatori di piazze. Poi, il permesso per carico e scarico, come è previsto per i fornitori, così sarà previsto per i clienti con le debite eccezioni.

Progetti belli, tanti come quello meritevole delle piste ciclabili. Sarà questo l'anno perché si possa vedere qualcosa? Ce lo auguriamo per l'intera città, ma anche per la soddisfazione di chi in questi anni ha operato per il bene pubblico e ha raccolto poche soddisfazioni. Sì, perché il cittadino valuta chi fa qualcosa per gli altri, in base a ciò che vede.

Va aggiunto che molto, nell'amministrazione di una comunità civile o religiosa, è legato alla responsabilità del singolo e al lavoro di squadra. Chi lavora nel pubblico può assomigliare a una formica mai ferma o a un messicano (senza offesa) col sombrero perennemente in siesta. Chi lavora per una comunità può essere un isolato che non collabora, oppure assomigliare al membro di un'orchestra che suona all'unisono, nella diversità degli strumenti. Dipende dalla responsabilità di ciascuno: siamo persone umane e come tali soggette a ogni tentazione e votate a ogni genere di virtù.

Siamo sicuri che in questo anno di rinascita 2021, qualcosa si vedrà. Cosa e quando però, non lo sappiamo del tutto. Buona attesa!

Don Mauro

UN LIBRO AL MESE:

Hannah Richell, LE BAMBINE CHE CERCAVANO CONCHIGLIE, Garzanti 2013

Opera d'esordio per questa scrittrice inglese che narra, attraverso flashback ed istantanee del presente, i giorni che hanno segnato una grave tragedia familiare e gli stati d'animo, i sentimenti, l'analisi psicologica delle tre donne protagoniste, tre donne fragili devastate dai ricordi e dai sensi di colpa, che solo la forza del perdono potrà unirle di nuovo.

Si tratta di un romanzo di rara intensità, il lettore si commuove ed è coinvolto profondamente scoprendo la storia della famiglia Tide, una famiglia unita, apparentemente "perfetta", rallegrata dalla presenza di tre bambini: Dora, Cassie e il piccolo Alfie.

La loro quotidianità inizia a cambiare: ognuno di loro ha commesso i propri sbagli, i genitori si separano e un giorno, per una fatale distrazione, il resistente filo che teneva unita la famiglia si spezza.

Il figlio più piccolo muore e da quel terribile momento, le due sorelle e i genitori affrontano il proprio tormento interiore; la serenità di un tempo è sostituita da lunghi anni di silenzio e di angoscia.

Undici anni dopo quella lunga e calda giornata d'estate, Dora sta per diventare madre per la prima volta e per amore del suo bambino deve ritrovare i pezzi perduti della sua vita: riallacciare i rapporti con sua sorella Cassie ma soprattutto il rapporto con la madre Helen, il rapporto più forte di qualsiasi altra cosa.

Dora, immersa nei suoi dubbi, trova finalmente il coraggio di affrontare la situazione riconciliando il pas-



sato con il presente cercando la sorella, che in tutti questi anni ha manifestato odio verso sé stessa arrivando addirittura a ferire il proprio corpo, e la madre, che è sempre stata chiusa nel suo guscio difensivo facendo credere alle figlie di essere la causa della disgregazione della famiglia.

Nel finale c'è una rinascita per ognuna di loro: tutte comprendono che l'unico modo per accettare la verità è saper perdonare sé stessi ma soprattutto chi amiamo, grazie alla speranza e all'amore si può tornare a vivere di nuovo.

Il romanzo è una storia sul dolore e il rimorso che possono avere la meglio facendoci dimenticare l'amore e l'affetto per coloro ai quali apparteniamo.

È anche una storia di perdono: perdonare è un vero e proprio processo di cambiamento che impiega coraggio e amore. Personalmente, ho amato questo libro sin dalle prime pagine: l'autrice descrive così perfettamente le emozioni che sembra viverle sulla propria pelle.

È un libro che invita ad importanti riflessioni, in primis sulla famiglia, il punto di riferimento più importante per ciascuno di noi.

TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

In questo mese pubblichiamo un articolo a firma di don Luigi, sempre riguardante la Quaresima, pubblicato nel febbraio del 2008. Il nostro parroco ci invitava a fare della Quaresima un'occasione per riscoprire il senso del nostro battesimo e per una rinnovata scelta di servizio nei confronti del prossimo.

COLUI CHE SERVE

Entriamo nel tempo di grazia che la Chiesa, già dai primi secoli, viveva come riscoperta del Battesimo; l'origine della Quaresima è legato infatti all'ultimo tratto del cammino di coloro che stavano per diventare cristiani e avrebbero ricevuto nella notte di Pasqua il Battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. Gli stessi vangeli che nella nostra tradizione ambrosiana caratterizzano ogni anno le domeniche di Quaresima lo testimoniano. [...]

Il Battesimo che svela chi siamo realmente, a chi apparteniamo. La Quaresima diventa quindi un tempo di autenticità in cui ridare il giusto rilievo allo stile che ci accomuna a Gesù, nel quale siamo stati "incorporati", non viviamo infatti più per noi stessi ma per Lui che è morto e risorto per noi. Di conseguenza il nostro stile è il suo.

Penso utile richiamare lo stile di Gesù, per impararlo

meglio, a partire da una sua stessa definizione che troviamo nel Vangelo di Luca nel contesto dell'Ultima Cena (22, 27): "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". La Quaresima potrebbe diventare per noi quest'anno una ricerca di vita più autentica a partire dalla capacità di servire; la Chiesa stessa parla oggi di Gesù in modo convincente quando "sa mettersi il grembiule" (cfr l'espressione di Don Tonino Bello) per servire; vale anche per la nostra comunità.

Qualche domanda, a questo proposito, utile per iniziare bene il tempo quaresimale: "Ho fatto delle scelte di servizio, con cui stare vicino agli altri, ai poveri, a chi ha bisogno di me ... se non ho ancora fatto niente: cosa aspetto per diventare seriamente cristiano, per scegliere lo stile di Gesù? Se ho già fatto scelte di servizio, magari nella stessa comunità cristiana: sto ancora servendo in modo disinteressato e gratuito gli altri o sto servendo me stesso?"

Attenzione! Non si può pretendere di servire solo per impegno personale o semplicemente perché lo faccio da tanti anni, decisivo è il contatto quotidiano con Colui che mi insegna a servire, a perdermi per gli altri, con Colui che mi insegna la vita nuova! [...]

Buona quaresima!

don Luigi Citterio

Una visita a ...

PIZZIGHETTONE

In una soleggiata domenica pomeriggio, con soli tre quarti d'ora di viaggio, si può giungere a Pizzighettone per fare un giro lungo la cerchia muraria che la circonda, fatta erigere dai Visconti e seguentemente modificata ed ampliata sotto il dominio spagnolo è giunta fino a noi.

Liberamente visitabile, anche con l'ausilio di guide della Proloco, ci si può incamminare in una lunga

sequenza di casematte e passaggi sotterranei che in ottobre sono occupati dagli stand gastronomici della fiera del gusto (non nel 2020, ☹) dove si possono trovare interessanti prodotti per deliziare il palato (l'anno scorso ho dato fondo al plafond giornaliero della carta di credito).

Prima di attraversare il fiume Adda si passa accanto alla Torre del Guado che è ciò che rimane del vecchio castello del XIII secolo, in cui venne imprigionato nel 1525 il re di Francia Francesco I dopo la sconfitta di Pavia ad opera dell'esercito imperiale di Carlo V.

Dell'altra parte del fiume, nel quartiere di Gera, si può ammirare la chiesa parrocchiale di San Pietro, la cui facciata è completamente ricoperta da mosaici di cui il sole fa risplendere lo sfondo dorato (giornata soleggiata, neh!).

La chiesa è del XVIII secolo, ma l'aspetto esteriore della facciata e gli interni hanno assunto l'aspetto attuale piuttosto recentemente ad opera del sacerdote don Pietro Mizzi, parroco della chiesa al 1941 al 1999, anno della sua morte, che negli anni '50 e '60 si dedicò anima e corpo alla sua ristrutturazione dai danni subiti du-



rante la guerra e al suo abbellimento, secondo al suo personale gusto e alla sua devozione alla Madonna.

Insignita del titolo di santuario mariano nel 1956, i mosaici della facciata riproducono episodi della vita di Maria e personaggi dell'Antico Testamento, mentre gli interni sono un tripudio di mosaici che qui vengono fatti splendere dalla luce dei lampadari di cristallo di Boemia.

Sono rappresentate scene dell'Antico Testamento, del

Vangelo, dei Papi che hanno sancito dogmi o regole su Maria, come Pio IX che sancì il dogma dell'Immacolata Concezione, Paolo VI che la proclamò Madre della chiesa o Pio V che istituì la festa del Santo Rosario.

Dulcis in fundo, non mancano la rappresentazione dell'apparizione a Fatima e Lourdes.

Anche qui si può usufruire di una visita guidata dal costo che dipende dalla nostra generosità, essendo ad offerta, ma la bravura delle guide vale una bella mancia; è preferibile prenotare telefonicamente (smettete un po' su internet e troverete subito) oppure si ha la botta di fortuna, come me, che mi sono aggregato ad una visita prenotata.

So già cosa pensate ... Invece non ho scroccato, ho lasciato anch'io la mia offerta.

È una visita che vale la pena di fare: il tutto può anche sembrare esagerato, addirittura kitsch, e forse è vero, ma una cosa così non la vedi troppo facilmente in giro, magari a San Pietroburgo sì, ma quanti hanno la fortuna di andarci?

Buona visita.

Covid permettendo.

APPUNTAMENTI DI MARZO 2021

- V 5 ore 17.00: Via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 20.45: Via crucis in Basilica
- S 6 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Matteo (II primaria)
ore 19.00: Incontro gruppo famiglie del Carmine in oratorio
- D 7 **III DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 9.30-12.30: Domenica insieme gruppo Marta (IV primaria)
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- Ma 9 ore 21.00: consiglio pastorale della comunità pastorale
- V 12 ore 17.00: Via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 20.45 in chiesa san Gaetano e in streaming su www.parrochiemelegnano.it: I TRE GIORNI DELLA PASSIONE A GERUSALEMME – Visita “virtuale” guidati da don Gian Battista Rota
- S 13 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (V primaria)
- D 14 **IV DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 9.30-12.30: Domenica insieme gruppo Pietro (III primaria)
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- Me17 ore 20.45 in chiesa san Gaetano e in streaming su www.parrochiemelegnano.it: DALL'IO AL NOI. PENSIERI E PROSPETTIVE OLTRE LA PANDEMIA – Relatore Giovanni Borsa, giornalista e presidente dell' Azione cattolica di Milano
- V 19 **San Giuseppe**
ore 18.00: S. Messa in Chiesa
ore 20.45: S. Messa solenne di san Giuseppe in Basilica
- S 20 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Marta (IV primaria)
- D 21 **V DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 9.30-12.30: Domenica insieme gruppo Matteo (II primaria)
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 22 ore 10: Ufficio generale dei Defunti in Chiesa
- G 25 **Annunciazione del Signore**
- V 26 ore 17.00: Via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 20.45 Chiesa san Gaetano e su canale Youtube parrocchie Melegnano: “C'E' SPAZIO PER PENSARE A GESTI DI SOLIDARIETA'?” Intervista al dott. Lupi, responsabile di un presidio ambulatoriale a Milano presso i Fratelli di San Francesco
- S 27 ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Pietro (III primaria) e gruppo Giovanni (V primaria)
- D 28 **DOMENICA DELLE PALME**
ore 17.30: Vespri in Chiesa
- L 29 ore 20.45: Riconciliazioni comunitarie per adolescenti e giovani presso la chiesa di san Gaetano
- Ma30 ore 20.45: Riconciliazioni comunitarie per adulti a san Giovanni
- Me31 ore 18: Riconciliazioni comunitarie per preadolescenti a san Gaetano
ore 21: catechesi di don Mauro sul perdono via radio e web



Rito di ammissione dei nuovi chierichetti (31 gennaio)



Prime confessioni (13 febbraio)